E provarono una
grande gioia
Lipa

Cari genitori,

quello che vogliamo offrirvi è un piccolo aiuto per gustare insieme ai vostri bambini il dono del Natale.
Usatelo liberamente e creativamente.
Ci permettiamo solo qualche consiglio.
Prima di tutto, tocca a voi immergervi personalmente in questo racconto, leggendolo alcune volte. Solo dopo potrete leggerlo o raccontarlo ai vostri bambini con più partecipazione.
I disegni da colorare non sono solo un simpatico passatempo. Proprio il Natale ci dice che la Parola si è fatta carne e si è resa visibile. Perciò l'immagine è tanto importante nell'educazione dei nostri bimbi. L'immagine è un simbolo, cioè un luogo concreto di incontro con il Mistero.
Prestate attenzione ai vostri bimbi, alle domande che vi fanno o a quello che intuiscono, perché sono molto sensibili al linguaggio simbolico della fede.
Così sarà un arricchirsi vicendevole!

La storia che ti voglio raccontare non è una storia qualsiasi. È il racconto di ciò che Dio ha nel cuore. Perciò sediamoci qui, uno vicino all'altro, e ascolta. Apri bene le orecchie, ma soprattutto apri il tuo cuore, perché solo con il cuore possiamo comprendere il cuore di Dio. Ma io penso che tu già lo stia facendo, quindi cominciamo!

Quando creava il mondo e tutte le cose, Dio aveva nel cuore un sogno: poter vivere con gli uomini e parlare con loro, come un amico parla ad un amico. Dio vide che questo sogno era proprio bello e disse all'uomo: "Facciamolo insieme!". E soffiò il sogno nel cuore dell'uomo.

La terra, allora, era un bellissimo giardino pieno di colori, di piante e animali. Dio e l'uomo potevano passeggiare insieme, guardarsi negli occhi e sognare ad alta voce. Tutte le sere, allo spirare della brezza del giorno, facevano così. E tutto il giardino sorrideva attorno a loro.

Ma un bel giorno o – meglio – un brutto giorno Dio scese e non trovò più l'uomo. Lo cercò, lo cercò molto, ma non lo trovò. Cominciò a domandare alle creature del giardino: "Avete visto l'amico del mio cuore?". E gli dicevano: "No". Convocò tutti gli animali, ma nessuno aveva notizie. Chiese persino all'asino e al bue, che stavano alla mangiatoia. Ma essi risposero: "Non sappiamo che fine abbia fatto l'uomo. Noi pensiamo a mangiare".

C'era là un gregge di pecore, ma non si vedevano i pastori. Allora Dio entrò in una grotta per capire se fossero lì, ma non c'era nessuno: solo buio. Dio si meravigliò e pensò: "Io ho fatto la creazione luminosa, come mai ora c'è il buio?".

Quel giorno Dio tornò a casa triste. Per molti giorni poi mandò i suoi messaggeri in tutto il mondo. Avevano ricevuto l'ordine di trovare l'uomo e di ricondurlo a Dio. Ma, uno dopo l'altro, i messaggeri tornavano a mani vuote. Nessuno portava la "buona notizia".

Una sera Dio non si dava pace. Quando ormai calava la notte, gettò un ultimo sguardo sul mondo e lo vide così in pena. Vide le creature che vagavano, come smarrite, e gli prese una stretta al cuore. Disse tra sé e sé: "Che cosa è successo? Come mai l'uomo, che mi parlava come amico ora è scappato e si nasconde? Sono io forse così diverso da lui da fargli paura?". Le stelle in cielo brillavano: erano così belle, che sembravano voler consolare Dio. In quel momento Dio posò lo sguardo su una stella che, in mezzo a quel cielo notturno e luminoso, brillò più delle altre. Ebbe un sussulto ed esclamò: "Il nostro sogno non può andare perduto. So io che cosa farò!".

1. L'angelo Gabriele porta l'annuncio a Maria

Lc 1, 26-38

Il giorno seguente, il cielo vide l'angelo Gabriele partire come un fulmine in direzione della terra. Stringeva nella mano un rotolo bianco: il rotolo della Parola di Dio, dove sta scritto con oro il sogno.

Gabriele non scelse le grandi città e non si rivolse a uomini importanti, come sono i re e le regine. Raggiunse, invece, un piccolo villaggio sperduto della Galilea e la casa di una ragazza, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe. La ragazza si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Rallegrati, Maria, sei piena di grazia! Il Signore è con te". A quelle parole, Maria rimase molto stupita e turbata. Ma l'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché Dio ha posato lo sguardo su di te. Ecco il suo sogno: tu sarai la madre del suo Figlio, perché il Signore ha deciso di piantare la sua tenda tra gli uomini. Lo Spirito Santo scenderà come colomba e tu darai alla luce un bambino, che chiamerai Gesù". Allora Maria disse: "Eccomi: il tuo sogno, o Dio, è anche il mio".

L'angelo Gabriele incontra Maria. Tiene una mano sul cuore e con l'altra benedice Maria. Dal cielo è srotolato il sogno di Dio: abitare con gli uomini, piantare in mezzo a loro la sua tenda. Perciò lo Spirito Santo scende come colomba su Maria. Maria abbraccia il rotolo, accoglie lo Spirito e diventa la Madre del Figlio di Dio. Nella mano tiene un gomitolo, perché Dio le ha chiesto di tessere la carne di uomo al suo Figlio.

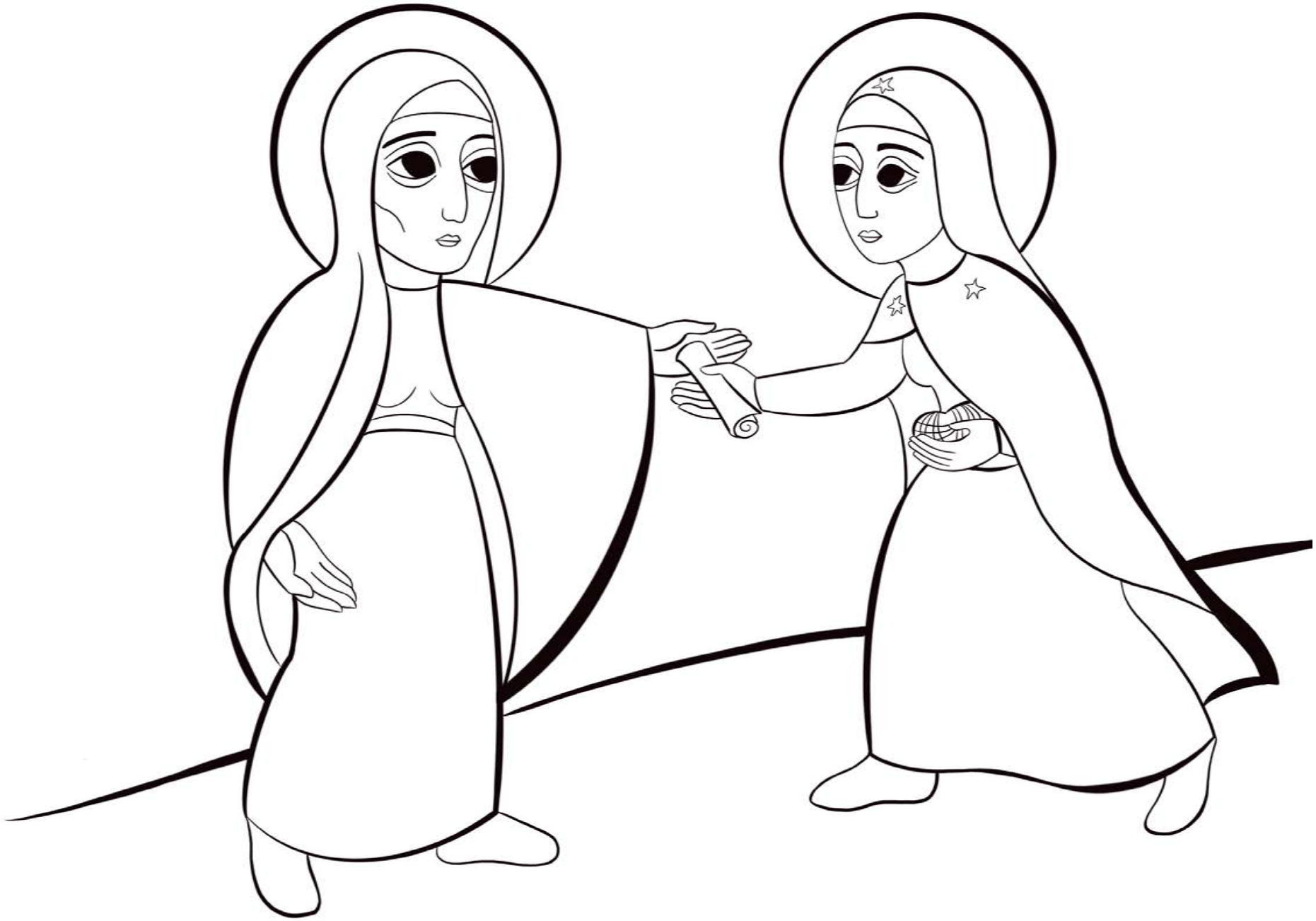
2. Maria visita la parente Elisabetta

Lc 1, 39-56

In quei giorni Maria sia alzò e partì in fretta per la regione della Giudea. Là abitava la cugina Elisabetta che misteriosamente, pur essendo molto anziana e per di più sterile, era rimasta incinta e portava nel grembo un bel bambino di nome Giovanni. L'angelo Gabriele infatti aveva parlato a Maria di questo bambino e le aveva detto: "Il sogno di Dio è un sogno condiviso, che coinvolge tanti uomini e tante donne". Maria aveva capito il messaggio ed era subito partita per raggiungere Elisabetta. Sentiva che, stando insieme, sarebbe accaduto qualcosa di bello.

A quel tempo, quando le persone si incontravano, non si dicevano: "Ciao! Come ti va?". La parola del saluto era: "Shalom!", cioè: "Pace!". Così Maria salutò, mentre entrava nella casa, e in quel momento Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Come mai tu, che sei la Madre del Signore, vieni da me? Ecco, alle parole del tuo saluto il bambino che porto in grembo ha sussultato di gioia. Beata sei tu, che hai creduto alle parole del Signore e hai abbracciato il suo sogno". Allora Maria cantò: "La mia anima magnifica il Signore e il mio cuore è pieno di gioia! Veramente Dio ha guardato ad una piccola creatura come me…".

Maria, visitando Elisabetta, porta il rotolo del sogno di Dio. Elisabetta, anziana, apre il mantello, e la accoglie nel cuore. Piena di Spirito Santo, Elisabetta parla di Maria e di quel bambino che porta in grembo. Il sogno di Dio si espande e Maria, pian piano, comincia a capire…



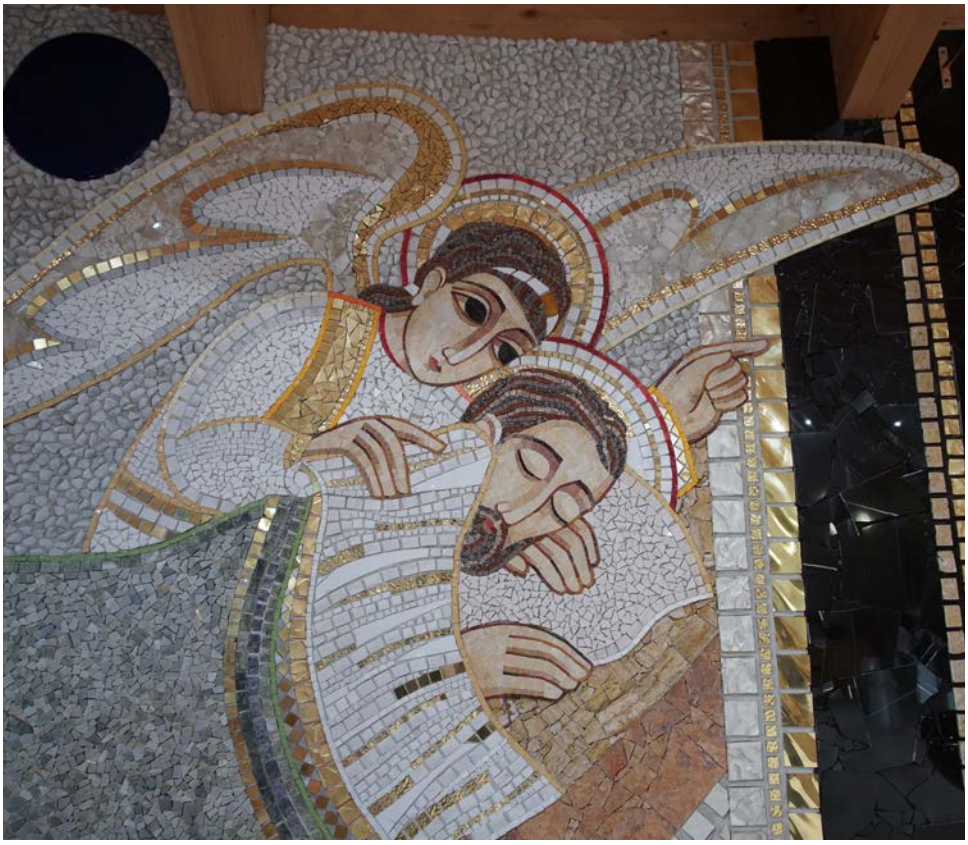
3. L'annuncio dell'angelo a Giuseppe

Mt 1, 18-25

Quando Giuseppe vide che Maria, la sua promessa sposa, aspettava un bambino, rimase molto turbato. Giuseppe era sconcertato e diceva: "Il mio sogno di sposare Maria è andato in frantumi". Giuseppe era un uomo buono: voleva allontanarsi da Maria, ma senza farle del male, cioè senza che le accadesse qualcosa di brutto.

Perciò Giuseppe non sapeva come fare. Pensava e ripensava tutto il giorno, ma non riusciva a trovare una soluzione. Arrivata la sera, sfinito, si buttò sul letto e si addormentò.

Mentre dormiva, l'angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse: "Giuseppe, non avere paura di prendere con te Maria come tua sposa, perché il bimbo che porta in grembo è opera dello Spirito Santo". Udite quelle parole Giuseppe si alzò e, pieno di gioia, accolse Maria nella sua casa.



Il rotolo del sogno di Dio, che Maria ha accolto, è ora sull'orecchio di Giuseppe, mentre l'angelo gli sussurra di non avere paura.

Con il dito l'angelo indica a Giuseppe di guardare lontano, perché il sogno di Dio è veramente grande!

4. La nascita di Gesù

Lc 2, 1-20

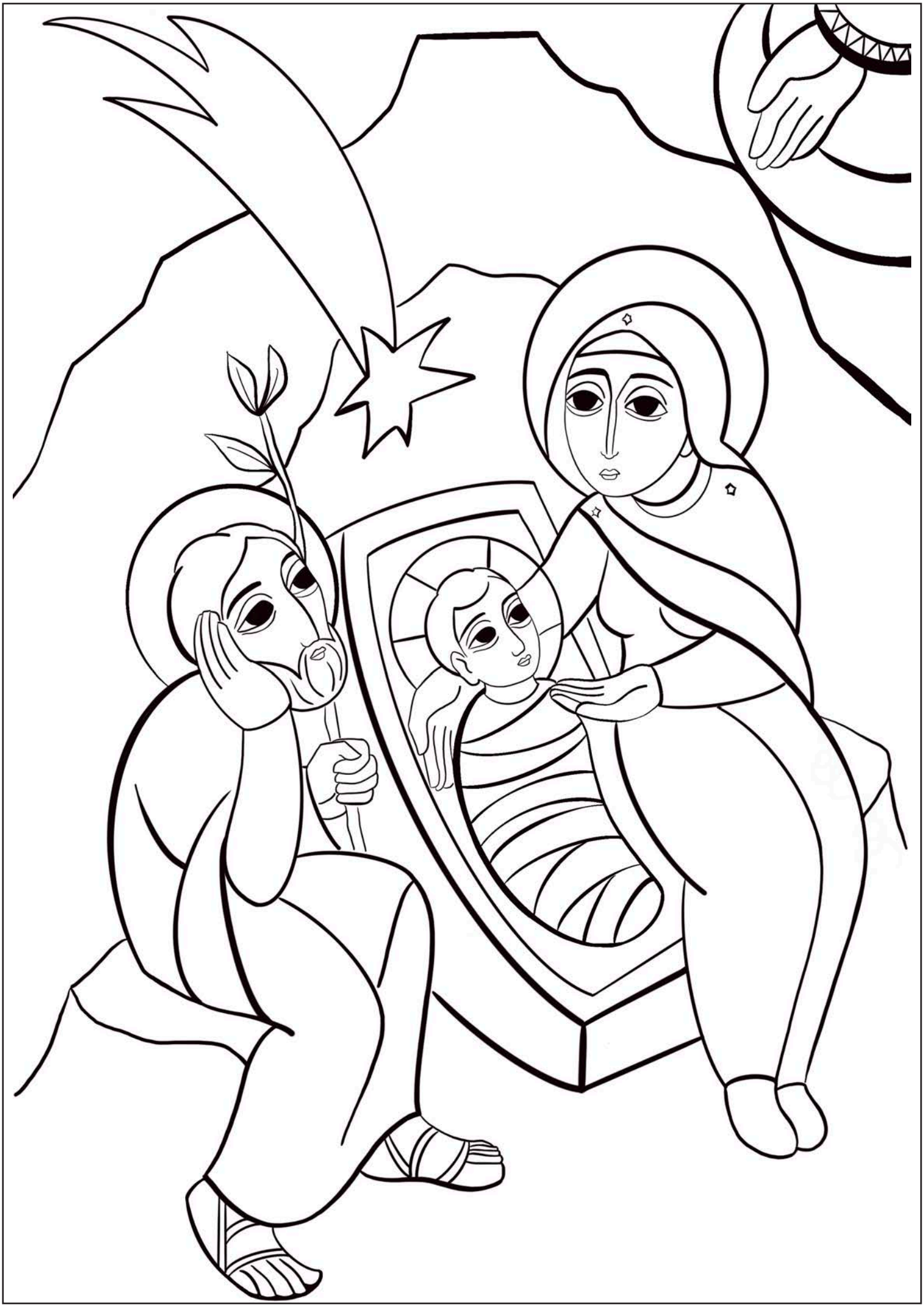
Passarono diversi mesi. In quel tempo l'imperatore Augusto, il grande Cesare romano che comandava su tutta la terra, volle indire un censimento. Gli uomini superbi, infatti, fanno continuamente a gara per vedere chi è il migliore, il più forte, il più potente. Così misurano la grandezza del loro impero e contano gli uomini capaci di andare in guerra.
Per ordine di Augusto tutti dovevano andare nella città dei loro padri per farsi censire nei registri dell'imperatore. Anche Giuseppe e Maria, raccolte poche cose, dovettero partire per Betlemme, affrontando con fatica un lungo viaggio. Il tempo della nascita del bambino era ormai vicino.
La storia, però, è nelle mani di Dio e, mentre sembra che siano gli uomini prepotenti a decidere tutto, nel silenzio Dio porta avanti il suo sogno. Già molti secoli prima il profeta Michea, mosso dallo Spirito Santo, lo aveva preannunciato. Michea aveva dato voce al cuore di Dio e aveva detto: "E tu, Betlemme, che sembri l'ultima tra tutte le città importanti, non sei davvero così: da te nascerà un bambino, che sarà il Pastore del mio popolo".
Ma sono pochi gli uomini che sanno vedere le opere di Dio e anche tra la gente povera si può trovare chi ha il cuore chiuso. Giuseppe e Maria bussarono a molte porte, ma non trovarono accoglienza da nessuna parte.

Maria e Giuseppe hanno trovato accoglienza solo in una grotta buia.

Maria, che ha appena deposto il bambino nella mangiatoia, lo abbraccia e lo indica, come per dire a noi: "È lui che dovete guardare!".

Giuseppe, seduto accanto a sua moglie e al bambino, tiene in mano un bastone che ha germogliato. Infatti il profeta Isaia, molti secoli prima, aveva annunciato la nascita di questo bambino, dicendo: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse" (Is 11,1).

Giuseppe ha il volto pensieroso, perché sa bene che non può comprendere il mistero di quella nascita. È come se si stesse chiedendo: "Chi sarà mai questo bambino?".



C'era nei dintorni di Betlemme una grotta. Era così buia che gli uomini non si avvicinavano mai ad essa. E se, venendo da un viaggio, la scorgevano di lontano, preferivano passare dall'altra parte. Si sa che il buio fa paura a tutti gli uomini, anche se non tutti lo ammettono. Solo i piccoli, quelli che stanno col Signore, lo possono affrontare. Giuseppe e Maria, senza timore, vi entrarono. Così quella notte la grotta più buia di tutte brillò da dentro e vide la nascita del Figlio di Dio. Maria lo diede alla luce, lo avvolse in bende e lo depose nella mangiatoia.

La grotta è un buco nero scavato dentro la montagna. Entrarci dentro fa paura! Ma il Figlio di Dio proprio lì ha voluto nascere, come per dirci: "Là dove ci sono le tenebre più fitte io porto la Luce, dove è il peccato io porto la salvezza, dove è la morte io porto la Vita".

Maria lo depone con tanta cura dentro a quel nero. Gesù tiene le braccia aperte, come se fosse già sulla croce, e quasi quasi pare che abbia già la ferita nel fianco, quella che dopo la morte gli farà il centurione romano con un colpo di lancia. Già si vede che egli è venuto per donare la sua vita.

C'erano in quella regione dei pastori, che durante la notte vegliavano facendo la guardia al loro gregge. La vita dei pastori del deserto non è semplice. Di giorno fanno tanta strada alla ricerca di un po' di pascolo per le loro pecore; di notte, quando tutti dormono, loro rimangono svegli: vigilano sul gregge, perché potrebbe arrivare il lupo. Quei pastori erano uomini rozzi, probabilmente un po' sporchi e certamente senza cultura. Qualcuno addirittura li chiamava "maledetti", o "uomini senza Dio". E loro pure ci credevano.

Perciò fu grande lo stupore quando si scoprì che Dio aveva scelto proprio loro. Un angelo del Signore apparve loro e li avvolse di luce divina. I pastori furono presi da spavento, ma l'angelo disse: "Non abbiate paura: vi annuncio con grande gioia il sogno di Dio! Oggi nella piccola città di Betlemme è nato il Salvatore. Questo è il segno: troverete un bambino avvolto in bende, che giace in una mangiatoia". E subito apparve una moltitudine di angeli, che lodavano Dio e cantavano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare in cielo, i pastori si dissero l'un l'altro: "Che facciamo? Andiamo fino a Betlemme e cerchiamo il segno che Dio ci ha dato".

Così a quell'ora della notte, senza perdere tempo e senza dubitare delle parole degli angeli, i pastori partirono e trovarono Maria e Giuseppe nella grotta. In mezzo a loro, adagiato nella mangiatoia, stava un bambino avvolto in bende. I pastori lo videro e, pieni di stupore, riconobbero il segno che Dio aveva dato loro.

Cosa guardano i pastori? Guardano il cielo che si è fatto vicino. Tutto ora si rivolge verso l'alto per ascoltare l'annuncio della salvezza: il Figlio di Dio si è fatto bambino!
Coloro che gli uomini scartavano sono scelti da Dio e avvolti dal rosso della sua vita.

Intanto, la grotta si stava riempiendo di gente arrivata dai dintorni. A dir la verità, qualcuno veniva anche da più lontano. Avevano portato chi dei panni di lana calda, chi delle uova fresche, chi una pagnotta appena sfornata. Mentre quatti quatti si facevano spazio l'un l'altro, qualcuno notò che lì in quella grotta regnava un'atmosfera tutta particolare. C'era come un'aria di casa, come quando si torna da un lungo e faticoso viaggio e finalmente ci si ritrova insieme. Un uomo sussurrava alcune parole nell'orecchio della moglie: si capì soltanto che le stava chiedendo perdono. Nel silenzio della grotta si udì la voce candida di un bambino: "Mamma, come può una grotta così piccola contenere tante persone? E perché c'è ancora tanto posto?".

Anche gli animali si comportavano in modo insolito. Il cane da guardia, che sempre abbaia, si era accovacciato accanto alla mangiatoia e se ne stava lì, zitto zitto. Un topolino, che aveva fiutato il profumo di una grossa forma di formaggio, si era fermato, comprendendo che quel dono non era per lui. Le pecore con gli agnellini stavano in ascolto, attenti a non perdere nemmeno il più debole vagito che usciva dalla bocca del neonato.

Ma quelli che parevano più scossi erano l'asino e il bue. Avevano la meraviglia stampata sulla faccia. Si trovavano già lì, presso la mangiatoia, quando Maria e Giuseppe erano entrati. Loro non ci avevano badato, tutti intenti come sempre solo a quello che sta dentro la mangiatoia. Ma – ecco – davanti al loro muso era comparso questo bambino. Improvvisamente, la catena che portavano al collo si era sciolta da sé; una lacrima calda e salata era sgorgata dai loro occhi e scivolava sulla guancia; un tenero brivido lungo la schiena, unito ad un profondo senso di liberazione, li aveva colti di sorpresa. Si sentivano come chi è stato sciolto da una schiavitù antica, come chi ha trovato quello che da sempre cercava. E borbottavano, ruminando: "Ora che sappiamo dov'è Dio, sappiamo anche dov'è l'uomo".

Nella luce della grotta, la più bella e la più discreta era la madre del bambino. Tutto quanto accadeva e tutto ciò che veniva detto, lo custodiva nel suo cuore pieno di silenzio. Quelle cose che a tutti paiono una contraddizione, lei teneva insieme senza alcun turbamento, portandole con tanto amore: la mangiatoia e il Figlio di Dio, i pastori e gli angeli, il buio e la luce.

L'asino e il bue sono animali che stanno legati e pensano solo a mettere il muso dentro alla mangiatoia. L'uomo peccatore assomiglia a loro: è come se fosse prigioniero e sempre torna a peccare perché pensa: "Così vivrò".
Il Figlio di Dio è nato in una mangiatoia ed è entrato nel nostro peccato. E ci dice: "Se credete in me, siete liberi".

5. La visita dei Magi

Mt 2, 1-12

Così Gesù nacque a Betlemme di Giudea. In quel tempo alcuni magi, uomini saggi dell'Oriente, giunsero a Gerusalemme. Perché erano arrivati lì? Perché avevano affrontato un viaggio così lungo e pericoloso? Da dove tutto era cominciato? Questo, caro amico, io non te lo so spiegare. Quando tu guardi il cielo, riesci a vedere che le stelle non brillano tutte allo stesso modo? Io posso dirti soltanto che i magi si accorsero che una stella splendeva di una luce diversa dalle altre.
E proprio per questo si misero in cammino.
Nel mondo ci sono due tipi di uomini: quelli che pensano di sapere tutto, ma non fanno un passo e non muovono un dito, e quelli che sanno poco, ma sono sempre disposti a camminare. I magi erano proprio come questi ultimi, mentre a Gerusalemme c'erano i cosiddetti "sapienti". "Come? Non sapete che è nato a Betlemme di Giudea?", dissero con arroganza i sapienti ai magi. Loro sapevano, ma non andarono; i magi, che non sapevano, alla fine arrivarono.
La stella li guidava, la sua luce amica accarezzava i loro volti stanchi e rischiarava i passi del loro cammino. Nel cuore essa sussurrava le parole di un sogno. Al vedere la stella, i magi provavano una grandissima gioia.
Finalmente la stella si fermò. Brillava come per chiamare i magi e prepararli ad un incontro speciale. Loro videro semplicemente una grotta, ma non per questo si fermarono. Entrarono, videro la madre col bambino, si prostrarono a terra e lo adorarono. I loro occhi furono pieni di luce, la loro bocca si riempì di mistero. Aprirono i loro scrigni e offrirono in dono oro, incenso e mirra: oro per il vero re, incenso per il Figlio di Dio, mirra per colui che è venuto a dare la sua vita.
Qui c'è tutto! Soltanto questo fecero i magi e, senza dire una parola, fecero ritorno alle loro terre.

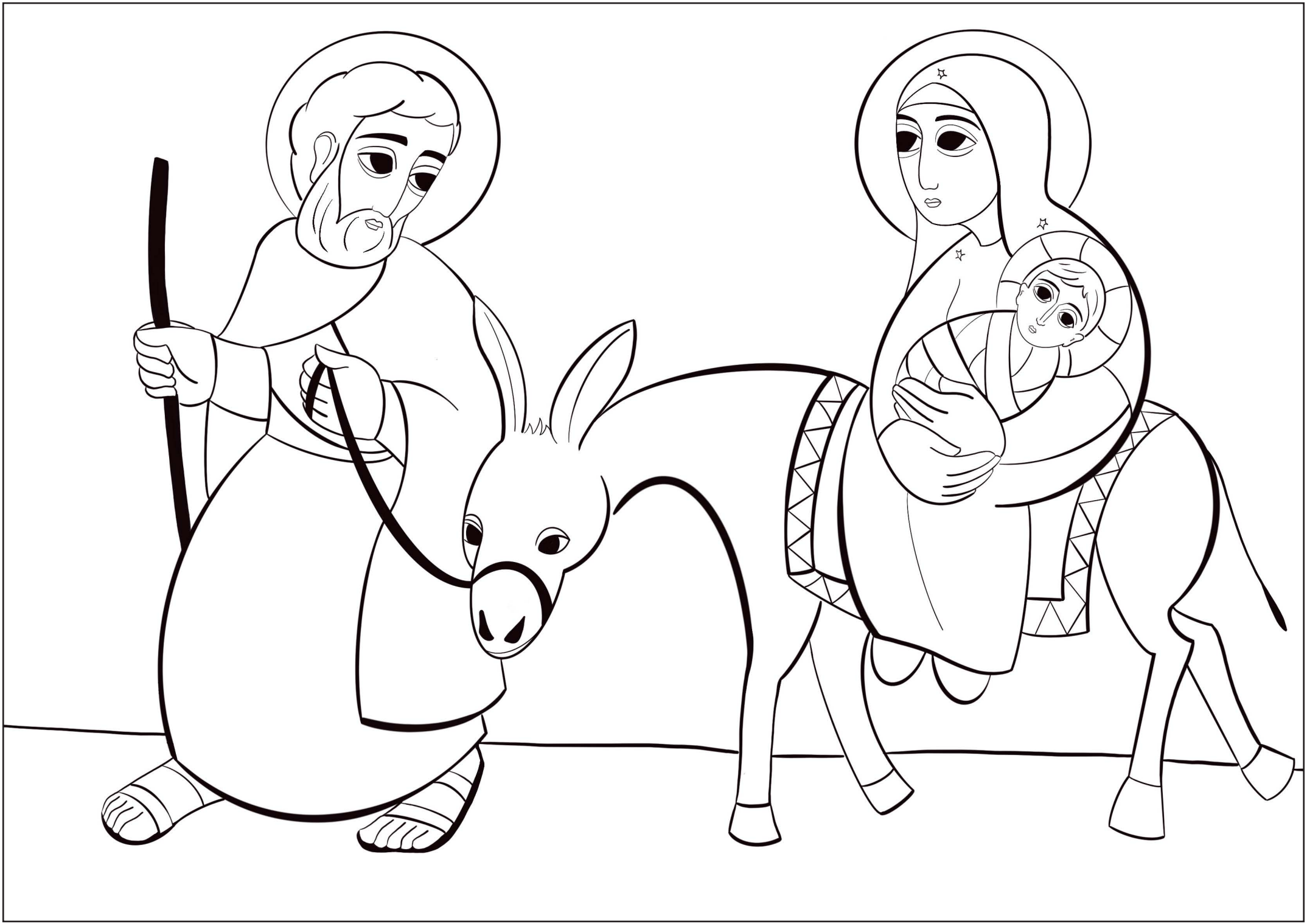
I magi hanno volti diversi perché provengono da differenti culture. Proprio qui, davanti a Gesù, loro si incontrano e sono uniti in un unico gesto di adorazione.
Sono prostrati a terra nell'atteggiamento di chi si fa piccolo perché riconosce qualcuno di grande.
Avviene come uno scambio: mentre i magi offrono oro, incenso e mirra, ricevono un dono ben più grande.
Maria presenta loro in abiti bianchi di luce il bambino, che li benedice e consegna loro il rotolo del sogno di Dio Padre.

6. La fuga in Egitto

Mt 2, 13-23

Il re Erode, che si faceva chiamare da tutti “Erode il grande”, venne a sapere della nascita di questo bambino e ne fu spaventato a morte. Dirai: “Ma come può un re avere paura di un bambino? Questo è impossibile!”. Invece, io ti dico che è proprio così. Infatti, chi è geloso delle sue cose e preoccupato del suo potere ha sempre paura e nella mente fantastica un sacco di cose stupide. Vede pericoli dappertutto e immagina che in ogni persona che incontra ci sia un nemico, qualcuno che gli vuole portare via tutto.
Quanto sei sciocco, Erode! Perché hai paura di questo bambino? Egli non è venuto per portarti via il trono, ma per donarti il Regno di Dio. Egli è venuto per il sogno! Ma il sogno tu l’hai dimenticato e ora nel tuo cuore trami cose cattive e cerchi il modo di ucciderlo. Lascia perdere questi tuoi pensieri stupidi!
Purtroppo, Erode non li lasciò perdere, anzi li ascoltò fino in fondo. Disse tra sé e sé: “Per essere sicuro di uccidere quel bambino io farò morire tutti i bambini di questo mondo”.
Ma di notte l’angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi tua moglie e il bambino e fuggi in Egitto, perché Erode sta per arrivare”. Giuseppe si alzò, prese la moglie e il bambino e fuggì in Egitto. E là rimasero fin tanto che il pericolo non fu scampato, fin tanto che Dio non chiamò il suo Figlio dall’Egitto.

Giuseppe conduce Maria e il bambino in Egitto, mettendoli in salvo dalla furia di Erode.
Per comprendere quale strada deve percorrere, Giuseppe non guarda avanti, ma si volge verso Gesù: è lui che gli indica la via, anzi lui è la via.
Maria avvolge Gesù in un morbido abbraccio. Lo custodisce con tanta cura, non lo vuole perdere, perché quel bambino è il tesoro più grande, è la salvezza per tutta l’umanità.

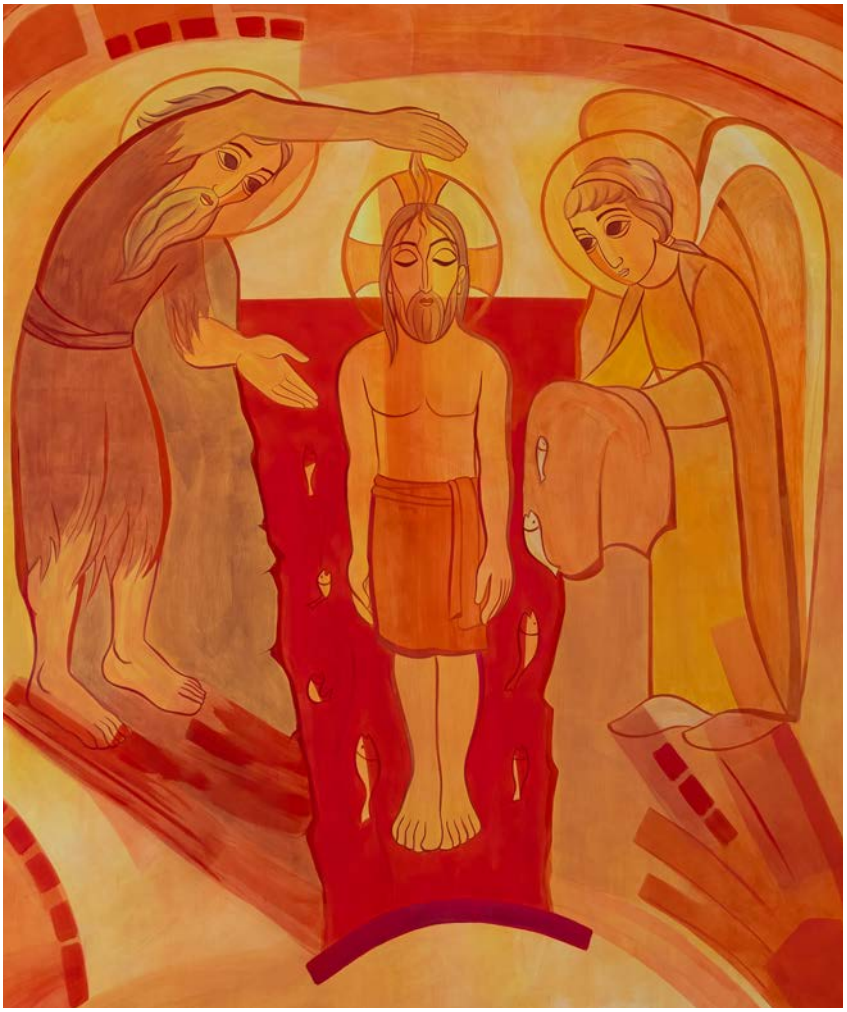


7. Il battesimo di Gesù nel Giordano

Mc 1, 9-11

"Figlio", questa forse è la parola più bella! Quante volte Dio Padre ha chiamato così Gesù? Da bambino, ma anche da adulto, sempre. Gesù è sempre rimasto il suo Figlio. Quando, ormai grande, Gesù entrò nelle acque del fiume Giordano per ricevere il battesimo da Giovanni, i cieli si aprirono, lo Spirito Santo discese come colomba e si udì la voce: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te è tutta la mia gioia".
Dunque, dire "Figlio" è dire anche "gioia". Per questo il Natale è un festa che si vive nella gioia: perché il Figlio di Dio si è fatto uomo affinché tutti gli uomini diventino figli di Dio. E, siccome l'uomo era fuggito e si era messo in testa di avere paura di Dio, il Figlio di Dio ci ha sorpreso facendosi bambino. E, siccome l'uomo pensava che il proprio peccato fosse troppo grande per essere perdonato, il Figlio di Dio ci ha sorpreso mescolandosi con noi peccatori e perdonandoci tutti i peccati. E, siccome all'uomo rimaneva ancora una cosa: la paura della morte, il Figlio di Dio ci ha sorpreso donando la sua vita per noi. È entrato nella morte e ha detto: "Ora basta! Non devi più temere! Io sono in te e tu sei in me, siamo i figli del Padre".

La storia sarebbe ancora lunga, ma per il momento basta così. Ci basta sapere che siamo figli di Dio e vivere nella gioia. Tu mi dirai: "Ma il sogno di Dio?". Il sogno di Dio è proprio questo e, pian piano, anche tu lo capirai, perché siamo tutti dentro a questo sogno. Buon Natale!



L'episodio del battesimo è un'epifania, cioè una manifestazione di chi è il Figlio di Dio. Egli è colui che si immerge nelle acque del fiume Giordano e scende più in basso di tutti, perché nessun uomo si senta più all'ultimo posto.

Gesù ha gli occhi chiusi ed è vestito come sarà sulla croce. Sembra morto, ma dà la vita a tutto: il fiume, che ha assorbito tutto il male dell'umanità, ora è riempito del rosso della vita divina.

Immagini

Annunciazione: Pittura su tavola (2021)
Visita di Maria a Elisabetta: Cappella del Pontificio Seminario Romano (2020)
Annuncio dell'angelo a Giuseppe: Cappella del Monastero dei santi Francesco e Chiara a Cademario (2018)
Natività (I): Chiesa di S. Giuliano e S. Germano a Sant Julià de Lòria (2019)
Natività (II): Cappella della S. Famiglia del Quartier Generale dei Cavalieri di Columbus a New Haven (2005)
Pastori: Cappella del Pontificio Seminario Romano (2020)
Natività (III): Chiesa di S. Basilio a Roma (2020)
Magi: Chiesa dei Frati Minori di S. Pietro e Paolo a Mostar (2019)
Fuga in Egitto: Collegio Montserrat a Barcellona (2019)
Battesimo: Chiesa di S. Basilio a Roma (2020)

Lipa

Novembre 2021
In copertina: pittura a tecnica mista di Maria Stella Secchiaroli
Mosaici e dipinti: M.I. Rupnik e Atelier d'Arte del Centro Aletti
Testi: Matteo Casadio e Alice Ferrari

© Lipa srl
via Paolina, 25 – 00184 Roma
tel. +39 06 4747770 – fax + 39 06 485876
info@edizionilipa.com
www.edizionilipa.com

Questo album da colorare è offerto dal Centro Aletti, come dono per le famiglie e soprattutto per i bambini.
È fornito solo per uso personale e non può mai essere utilizzato a fini commerciali.